



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



Anno XVI

Ottobre 2005

N. 10

*Uno sguardo sul mondo  
Cabala, infinito ed il nulla*

*Genesi (giocando)  
La gita  
I cicli lunari, la rosa  
ed il femminile (appunti)*



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis : [www.misraïmmemphis.org](http://www.misraïmmemphis.org)



# IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

UNO SGUARDO SUL MONDO - Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

CABALA, INFINITO ED IL NULLA - Bruno - pag. 5

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

GENESI - GIOCANDO CON LETTERE E RADICI - Renato - pag. 7

LA GITA - Gianni - pag. 12

I CICLI LUNARI, LA ROSA ED IL FEMMINEO (APPUNTI) - Roberta - pag. 14

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# UNO SGUARDO SUL MONDO

II S.:G.:H.:G.:

**P**enso sia giusto che, di tanto in tanto, noi diamo

uno sguardo sul mondo allo scopo di conoscere gli orientamenti della intelligenza umana in relazione, soprattutto, alla considerazione dei valori etici spirituali ed alla ricerca della identità perduta.

Molti sono i segni che ci consolano indicandoci che presto, finalmente, finirà l'era del Kali Juga.

Penso che siamo quasi alla fine, infatti mi pare che l'umanità stia facendo passi da gigante nel progresso della chimica, dell'elettronica, della fisica, insomma nel campo prettamente materiale, mentre lo stesso progresso non si verifica nel campo dello Spirito; anzi in questo campo si verifica un regresso, in quanto l'umanità tende sempre più ad allontanarsi da Dio e dalla ricerca della propria identità.

L'umanità tende a non comprendere più che il modo di liberarsi dalla schiavitù del mondo fisico è soltanto quello tramandatoci attraverso la Tradizione, i cui principi, Dio mise nel cuore dell'uomo con il Suo soffio divino.

Nell'illusione esasperata di una impossibile realizzazione della libertà di azione assoluta, individuale e collettiva, l'umanità predica la distruzione delle istituzioni e di ogni regola, intesa ad equilibrare comportamenti individuali e collettivi, negando ogni valore morale ed etico, ottenendo in tal modo di realizza-

re la massima disgregazione.

Da qualche tempo si è insinuata nel mondo occidentale, con tendenza di espansione in tutto il pianeta, una corrente di pensiero, chiamata " il relativismo". Tale modo di pensare agisce sull'intelligenza dell'umanità come un potente narcotico che dissocia completamente le idee, facendo crollare il senso di educazione responsabile, individuale e collettiva, portando le coscienze all'adulterazione della logica, finora, ritenuta compagna valida della intelligenza.

Si tratta di una idea, generata dal cosiddetto buonismo, altrimenti detto volgarmente "la peste del ventesimo secolo".

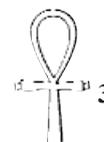


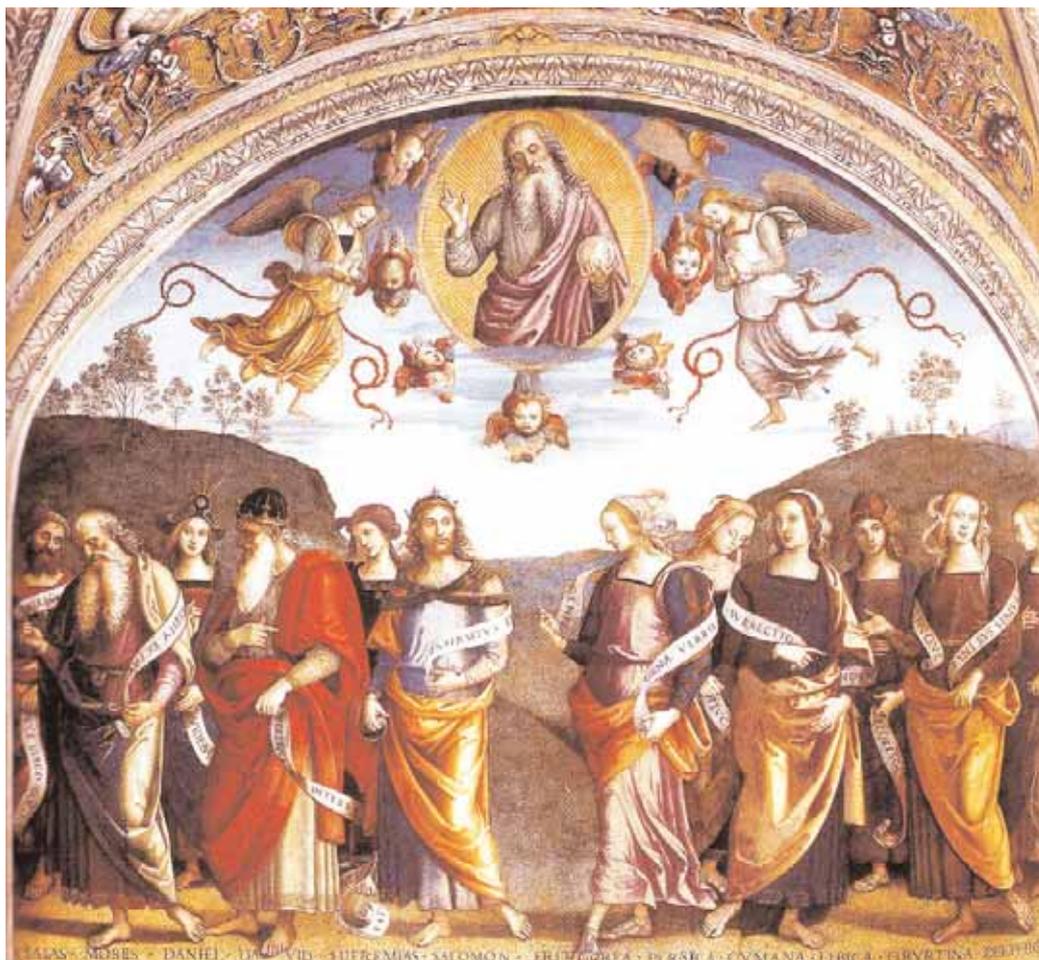
*Maha Kali*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

[www.gsa-france.org](http://www.gsa-france.org) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.gr](http://www.misraimmemphis.gr)





Tutto ciò dimostra che tale corrente di pensiero é una mostruosità concettuale e una contraddizione logica.

In tale situazione, nasce per noi il dovere di chiuderci nelle nostre Logge e rafforzarci nella nostra interiorità, purificandola sempre più, nello studio e nella affermazione dei valori eterni ed immutabili che Dio diede all'Uomo quali mezzi indispensabili per procedere nella propria interiorità verso la Verità.

**II S.:G.:H.:G.:**

*Eterno tra gli angeli con profeti e sibille - Perugino, 1498-1500*

Secondo tale modo di pensare, le tradizioni, le culture, le civiltà, i comportamenti umani, hanno il medesimo valore e debbono essere giudicati con un metro comune, cioè ogni cosa é equivalente all'altra e ha gli stessi diritti dell'altra.

Per esempio : un criminale ha motivi personali validi per commettere reati, così come la persona per bene per non commetterne.

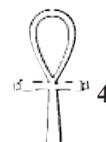
Con tale ragionamento non vi potrà essere più verità in alcuna tesi, perché ciascuna si giustifica da sé. Ne discende che se una cultura o civiltà combattesse l'altra, a quest'altra verrebbero meno anche i mezzi per reagire, perché dovrebbe riconoscere che anche alla prima i suoi buoni argomenti. Così pure per i comportamenti dei singoli uomini.

Con tali affermazioni i valori Tradizionali vengono non solo dissacrati, come sta avvenendo da almeno mezzo secolo, ma addirittura calpestati e svuotati d'ogni significato.



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

[www.gsa-france.org](http://www.gsa-france.org) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.gr](http://www.misraimmemphis.gr)



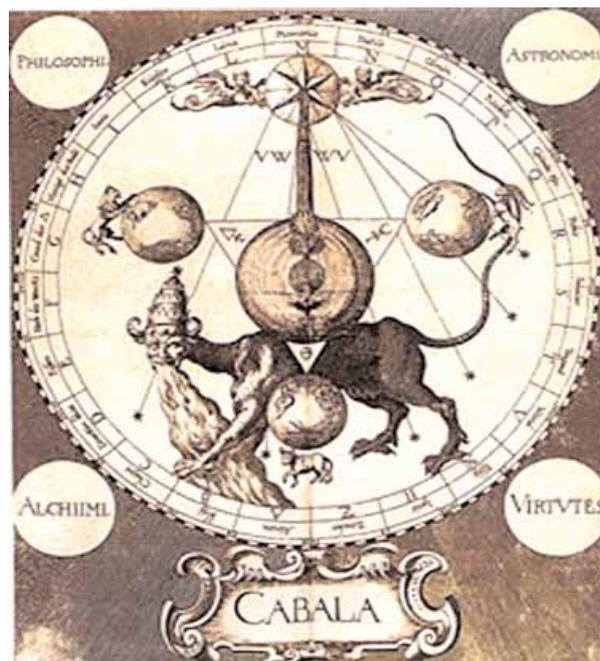


# Cabala, Infinito ed il Nulla

Bruno

**D**io in se stesso, secondo la Kabbalah, è Essenza assoluta e trascende ogni comprensione speculativa ed estatica.

Per esprimere questo aspetto inconoscibile del Divino, i cabalisti della Spagna e della Provenza coniarono il termine Ein-Sof, cioè "Infinito". Questa espressione è l'ipostatizzazione che, nei contesti relativi all'infinità di Dio o al suo Pensiero che "si estende senza fine" ( le-ein sof), tratta la relazione avverbiale come un sostantivo. Ein-Sof appare per la prima volta in questo senso negli



Stephan Michelspacher, Cabala, Spiegel der Kunst und Nature, 1616.

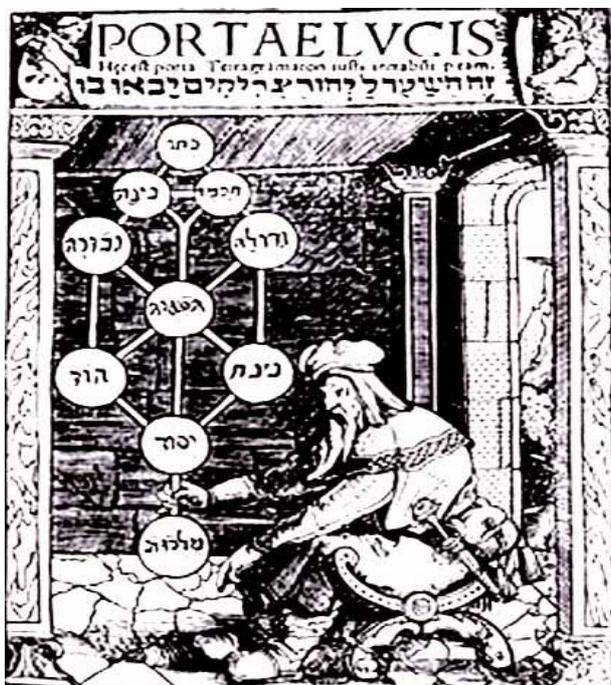
scritti di Isaac il Cieco, e più tardi nello Zoar.

Ein-Sof poteva riferirsi sia a "Colui che non ha fine" sia a "ciò che non ha fine". Azriel tendeva ad una interpretazione impersonale del termine, mentre, mentre Asher b. David l'impiegava in modo personale e teistico. Ein-Sof è la Perfezione Assoluta, in cui non vi sono distinzioni e differenzazioni; non si rivela in un modo che renda possibile la conoscenza della sua natura, e non è accessibile neppure al pensiero più interiore ( hirhur ha-lev ) del contemplativo.

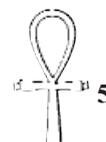
Solo tramite la natura finita di ogni cosa esistente è possibile dedurre l'esistenza di Ein-Sof quale prima causa infinita.

Ein-Sof è, per i cabalisti, ciò che il pensiero non può raggiungere, la Luce nascosta, l'occultamento della segretezza, l'unità in cui tutti gli opposti sono uguali, l'essenza, la causa di tutte le cause. Il fattore comune a tutti questi termini è che Ein-Sof e i suoi sinonimi sono al di là del pensiero.

La decisione di emergere dall'occultamento nella manifestazione e nella creazione, non è in nessun senso un processo che costituisca una conseguenza necessaria di Ein-Sof; è una libera decisione che rimane un mistero costante e impenetrabile. Quindi,



Kabala, albero sefirotico  
Paulus Riccius, Portae Lucis, Augsburg, Germany. 1516





nella concezione di moltissimi cabalisti, la questione della motivazione suprema della creazione non è legittima e l'asserzione che Dio desiderasse rivelare la natura della sua bontà è un espediente che non viene mai sviluppato in modo sistematico.

I passi verso l'esterno, in conseguenza dei quali la Divinità diviene accessibile ai sondaggi contemplativi del cabalista, avvengono in Dio stesso e non abbandonano la categoria del Divino. La Cabala si distacca da tutte le esposizioni razionalistiche della

Essenzialmente, questo Nulla è la barriera che si frappone alla facoltà intellettuale umana quando raggiunge i limiti della sua capacità, cioè vi è un regno che nessun essere creato può comprendere intellettualmente.

Dio che è chiamato Ein -Sof, l'Infinito, rispetto a Se stesso, è chiamato Ayin, il Nulla, rispetto alla sua prima autorivelazione. L'importanza di questo simbolismo sta nella radicale trasformazione della dottrina della " creatio ex nihilo", in una teoria mistica

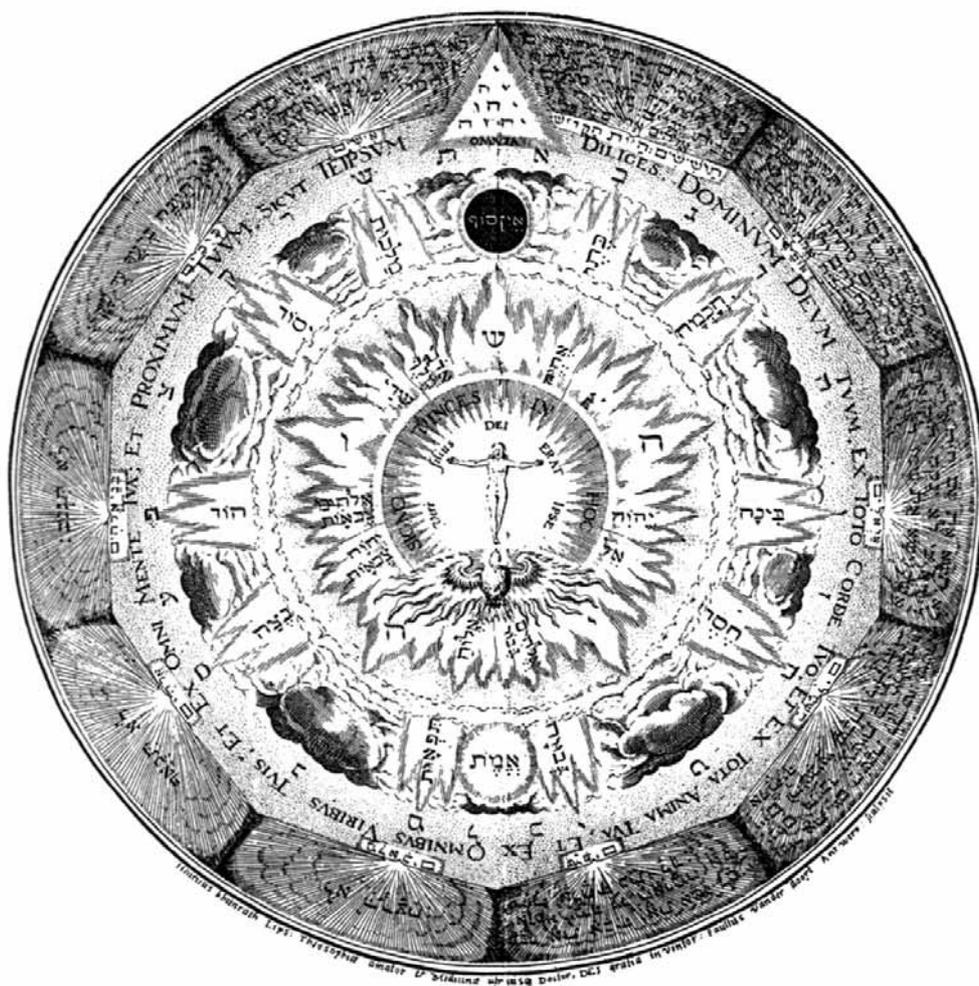
la quale afferma esattamente l'opposto di quel che sembra essere il significato della frase.

Da questo punto di vista non fa nessuna differenza se Ein-Sof sia la vera Ayin o se questa Ayin sia la prima emanazione di Infinito.

Insomma la creazione dal nulla può essere interpretata come creazione dall'interno di Dio stesso: tutto emerge dal nulla assoluto di Dio.

*" Tutto intero vede, tutto intero pensa, tutto intero ascolta " (Senofane )*

**Bruno**



*Kabala, incisione di Khunrath, Heinrich - XVI sec.*

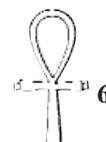
creazione e assume il carattere di dottrina teosofica, cioè interessata alla vita e ai processi interiori di Dio stesso.

Accanto a "Infinito " vi è il concetto più ardito del primo passo di Ein-Sof come AYIN " NULLA",



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

[www.gsa-france.org](http://www.gsa-france.org) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.gr](http://www.misraimmemphis.gr)





**Saggi, dissertazioni,  
brevi racconti,  
poesie fantastiche  
ed anche  
un pochino esoteriche**

**בְּרֵאשִׁית**

**Genesis**

**giocando con lettere e radici  
(fantasie e curiosità - parte prima)**

**Renato**

**T**entando di leggere (anche cercando di vocalizzare, per quanto mi è possibile, in modo corretto) e quindi di tradurre il testo delle "scritture" dalla lingua ebraica, capita, in alcune occasioni, di essere attratto da una lettera in particolare, da una parola e/o dalla combinazione di alcune sue lettere, oppure da quella che sembra od è una radice verbale. Consultando il vocabolario poi, succede che posso trovare conferma di una traduzione semplicemente descrittiva, oppure scoprire altre cose "strane" che sovente stimolano la curiosità ed accendono la fantasia.

Proviamo, ad esempio (tralasciando un pochino, il senso ed il significato che normalmente caratterizza la lettura storica/descrittiva), così per gioco, in piena libertà, a prendere in esame alcune parole/frasi riguardanti l'avventura dell'umanità.

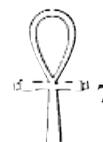
Nel capitolo 1°, versetto 25 (durante la creazione nel sesto giorno), la terra che fino a poco prima era stata indicata con il vocabolo **הָאָרֶץ haàretz**, comprensivo di articolo, per associarla alle cose ed alle creature che venivano prodotte, viene indicata con **הָאָדָמָה haadamàh** (la rossiccia), quando viene collegata alla creazione dei rettili, degli striscianti.



La creazione del mondo -  
Giusto de Menabuoi 1370-78 ,Padova

Mi ha subito attirato l'inizio della parola **adamàh אָדָמָה** che si presenta con la **alef**, prima lettera dell'alfabeto, comunemente associata alla sorgente divina, fecondante e generante; subito dopo c'è una **dalet** דָּ, posta nella seconda parte del nome (quarta lettera che può significare porta, steccato). Se le leggiamo assieme, troviamo **ed אָד** vapore, nuvola; ma se teniamo conto dei due singoli significati, potremmo fantasticare qualche cosa come porta, steccato del Signore.

Se consideriamo l'inizio con **alef** e la fine della parola con **he** הָ (quinta lettera dell'alfabeto, comunemente associata al "giubilo" che troviamo due volte nel





tetragramma יהוה, si ha una forte sensazione di collegamento con la divinità creatrice. Sensazione che si accresce se osserviamo anche che tre lettere del nome *haadamàh* (alef, he, mem), sono le stesse di *elohim* אלהים (potestà, facoltà, poteri divini).

Troviamo anche una *mem* מ (13° lettera, il cui nome può essere associato alle acque, sia in alto che in basso) che se la uniamo alla *alef* iniziale, forma la parola *em* אם (madre), ma ripetendo il gioco di prima potrebbero essere *le acque del Signore*.

Se osserviamo poi la combinazione di *dalet* e *mem*, notiamo che forma la parola *dam* דם (sangue), ma continuando a giocare, potremmo pensare a porta, steccato delle acque oppure ad acque dello steccato o della barriera. Insomma è come osservare un gioco di scatole cinesi; così *haadamah*, non è più solo la terra rossiccia ma diviene contenitore di una gran quantità di cose e la lettura descrittiva lascia posto ad un'altra, forse bizzarra e forse poco ortodossa ma decisamente "interessante".

Nel versetto n.26 troviamo la decisione di *elohim* di creare *adàm* אדם ovvero l'uomo inteso non come singolo soggetto ma come umanità. Anche in questo caso possiamo fare associazioni simili a quelle di *adamàh*, salvo notare che qui la *dalet* è al centro della parola, come uno steccato da cui il principio divino dell'*alef* e le acque della *mem*, sono equidistanti.

Un'altra cosa comunque balza immediatamente agli occhi, ossia che *adàm* è scritto come *adamàh* ma nella forma maschile. Sembrerebbe così di assistere ad un elemento generante *adamàh* che per adempiere ad un progetto divino, si trasforma (come fa una madre che partorisce un figlio) in un elemento identico ma con caratteristiche dinamiche particolari e con obiettivi tipici dell'elemento maschile. E' interessante poi osservare, poco dopo, la frase *...vaìomer elohim naasèh adàm betzalmènu kidmutènu ...* che si potrebbe tradurre, più o meno letteralmente così: *...e disse potestà/facoltà/poteri divini noi facciamo uomo/umanità a nostra forma, immagine, figura come similitudine, uguaglianza di noi...*

Qui per indicare *la forma, immagine, figura di noi* viene utilizzata la parola *betzalmènu* בצלמנו che oltre a contenere la preposizione ed il suffisso pronominale, può essere tradotta con il significato di immagine e/o di simulacro contrapposto a cosa reale.

Per indicare "come similitudine/ugua-

*glianza di noi*" viene utilizzata la parola *kidmutènu* כִּדְמוּתֵנוּ che se la guardiamo attentamente, vediamo che contiene דם *dam*, sangue, (la *mem*, in questo, caso appare diversa da quella di *kidmutènu* perchè in *dam* si usa il simbolo della *mem* finale).

Quindi si potrebbe fantasticare che *l'umanità/gli uomini siano creati come una manifestazione, un simulacro di qualche cosa già esistente e che la loro similitudine, uguaglianza con elohim contenga, oppure sia contenuta nel sangue*.

Continuando nella lettura, nel versetto 27 troviamo questo passaggio: *...szakàr unqevàh barà otàm ...* che tradotto alla lettera dovrebbe essere più o meno così: *"maschio e femmina creò essi"*. Qui incuriosiscono almeno tre cose; la prima potrebbe riguardare l'indicazione, già in questo passaggio, di una iniziale creazione androgina dell'umanità (la successiva descrizione della nascita/separazione dell'elemento femminile, sembrerebbe rafforzare questa tesi); la seconda riguarda la parola *szakàr* זָכָר "maschio" che deriva dalla radice verbale זָכַר "ricordare, trasmettere". Viene abbastanza naturale osservare come questo significato, insito nella radice, ci ricordi la **tradizione iniziatica di "trasmettere" per via maschile**; la terza è la parola *neqevàh* נְקֵבָה "femmina" che deriva dalla radice נָקַב "perforare, distinguere, determinare, chiamare" (sia in forma attiva che come participio pass.). Si potrebbe fantasticare quindi con significati come **perforata, penetrata, distinta o capace di distinguere, chiamata o capace di chiamare** (con tutta una serie di conseguenti possibili intuizioni anche sul ruolo femminile nei percorsi iniziatici).

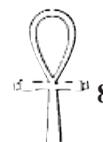


La creazione della donna, Michelangelo 1508-1512, cappella sistina, Roma



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
www.misraimmemphis.org

www.gsa-france.org - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.hpg.com.br - www.misraimmemphis.gr





Proseguendo a balzi il nostro “gioco”, arriviamo al capitolo 2°, versetto 22, dove troviamo la nascita della femmina. Proviamo ad osservare questa frase :

*... vaivèn et-hatzelà asher-laqàhk min-haadàm leiss-hàh vaivièha ol-haadàm ...* che orientativamente, alla lettera, significa: *...costruì la costola che prese dall'uomo/umanità, in donna e condusse lei verso l'uomo/umanità ...*

Al di là della traduzione grossolanamente letterale, quello che subito colpisce, è che la donna viene indicata con il vocabolo **ishhàh** אִשָּׁה.

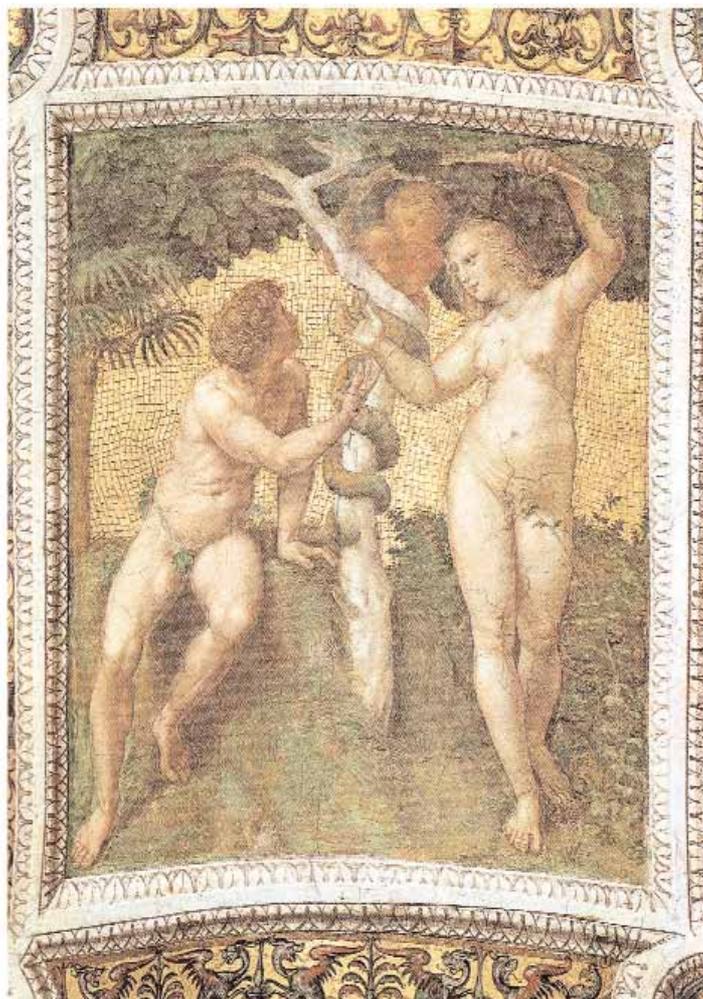
E' composto da **alef** א with le prerogative divine che ho già accenato sopra) e da **he** ה (anche questa vista sopra). Al centro, troviamo la **shin** ש (21° lettera dell'alfabeto, comunemente associata al "fuoco" divino). Osservando la “danza delle lettere”, troviamo che le prime due formano la parola **esh** אֵש “fuoco di Dio, fulmine” e che quindi **ishhàh** potrebbe rappresentare l'indicazione di questo fuoco, scritto al femminile (con la **he** finale); letto al contrario, formano **sho** שׁו “devastazioni, distruzioni, ruggiti, malignità”.

Le due estreme **alef** ed **he**, lette in modo inverso, formano **ha** הָ “ecco”.

Sembrerebbe, sempre fantasticando, che l'inserimento della **shin**, al centro di quello che appare come un collegamento con l'essenza del tetragramma (l'**alef** potrebbe essere il corrispondente della **iod**, così avremmo due delle tre lettere di riferimento), *produca con il fuoco, una manifestazione divina (in evoluzione dall'unicità iniziale) con valenza binaria, contenente potenziali devastazioni, distruzioni.*

Nel versetto 23, troviamo questa frase : *vaiomèr haadàm szot happàam etzem meatzamài uvasar mibbesarì lezòt iqqarè isshàh ki meish luqohkah-szot....* alla lettera, risulta più o meno così: *e disse l'uomo/umanità, questa la volta osso/corpo da ossa di me e carne da carne di me per questa è/sarà chiamata donna perchè da uomo (maschio) è stata presa ...*

E' interessante notare che all'inizio della frase, sembrerebbe parlare l'umanità (viene usato il vocabolo **adàm**), mentre a chiamare la donna **ishhàh** è un nome diverso, cioè **ish**, l'uomo maschio, quasi che con tale vocabolo si volesse evidenziare il cambiamento dello stato esistenziale e quindi la consapevolezza della separazione dei due sessi, da parte di quello maschile. Osserviamo il vocabolo **ish** אִישׁ, qui le lettere **alef** e **shin** sono le stesse di **ishhà** e si possono combinare come ho già ipotizzato. La **alef** e la **iod** possono corrispondere ad un avverbio “dove, quale”, ed anche a significati come “spiaggia, isola, sciacallo, guaiò”, oppure ad una forma di negazione che legata alla **shin** potrebbe corrispondere a “non fuoco divino”.

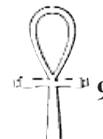


L'uomo, la donna ed il serpente - particolare della volta della Stanza della Segnatura - Raffaello 1508

L'unione della **iod** con la **shin** è legata al verbo essere e quindi a significati di “essenza”. Letta in senso inverso **shai** שַׁי, abbiamo il significato di “dono”. Ad ogni modo se osserviamo che la **iod** (principio divino, presente come lettera iniziale nel tetragramma) è al centro della parola e si trova equidistante tra **alef** e **shin** che come abbiamo visto, possono significare “fuoco di Dio, fulmine”, potremmo pensare al significato di “un'essenza che alimenta il centro del fuoco divino”.

Continuando, potremmo soffermarci nel 1° versetto del capitolo tre. Qui troviamo: “*vehannahkàsh haiàh arùm mikkòl hkaiàt hassadèh ashè asàh adonai elohim...*”; tradotto alla lettera, dovrebbe corrispondere a: “*e il serpente fu/è/era/sarà astuto di ogni vivente del campo che fece il signore potestà/facoltà/poteri divini...*”

Il vocabolo **nahkàsh** נַחַשׁ, oltre al significato di *serpente*, evidenzia quello di *divinazione magica* e la parola **arùm** אָרוּם oltre al significato di astuto,





mantenendo le stesse lettere ma con vocalizzazione diversa, presenta quello di **nudo**. Inoltre le prime due lettere oin ע and resh ר, formano la parola ar ער "nemico"

L'unione della prima e l'ultima lettera, oin e mem, formano la parola am עם "popolo".

Le due di centro resh e waw formano la parola rew רר "aspetto"

Fantasticando, possiamo pensare che il *Signore potrebbe aver creato/manifestato nell'eden anche la divinazione magica, la magia; un elemento, un popolo, un'essenza astuta che si presenta, contemporaneamente, con un aspetto nudo, senza sovrastrutture ma contenente una componente nemica.*

Andando avanti, troviamo più volte il vocabolo einàim עינים "occhi", forma duale di ain עין che significa anche *fonte, sorgente*; per cui quando poi troviamo ... *vattippaqàhknàh einè* ... che potremmo tradurre, in modo descrittivo, con ...*e si aprirono occhi di...*, potremmo unire ad einàim il significato della radice verbale paqàhk פקח "aprire occhi/orec-

*chi, vedere cose occulte*", e quindi immaginare una interpretazione del tipo "*ebbero la visione occulta della sorgente*".

Subito dopo, succede qualche cosa di veramente interessante; il testo prosegue con ...*vaiedù ki eirummin hem vaitperù alèh teenàh vaiuaasù lahèm hkagoròt...* che si potrebbe tradurre in modo letterale con ...*e compresero che nudi/astuti loro e cucirono foglia di fico e fecero per loro cinture...*

Attira l'attenzione la parola vaiedù וַיִּדְעוּ (e compresero), derivata dalla radice verbale iadà ידע, "conoscere, sapere, avere intendimento, farsi conoscere, rivelarsi".

Osserviamo che l'unione delle prime due lettere, forma la parola iad יד "mano, potere, forza, aiuto, cardini"; l'unione della seconda e dell'ultima, formano deà דע "sapere, cognizione".

Considerando anche i possibili significati di iod (riferimento all'entità divina) dalet (steccato) oin (occhio), si potrebbe fantasticare che a seguito della comprensione occulta della sorgente, *hanno acquisito, compreso, superato lo steccato che porta al potere, alla forza dell'entità divina. Contemporaneamente hanno preso coscienza di essere (come il serpente/divinazione magica) astuti, con aspetto nudo, senza sovrastrutture ma contenenti una componente nemica.*

Un'altra parola della frase sopra, che attira l'attenzione è alèh עֲלֶיהָ (foglia di), un singolare collettivo, derivato dalla radice verbale alah עלה "salire elevarsi, essere esaltato, ritirarsi, trar fuori"

Subito dopo abbiamo teenàh תַּאֲנֶה (fico). Questa parola è molto interessante, infatti contiene una radice verbale anah אָנָה "far cadere, far capitare (un male), cercar pretesto".

Si potrebbe vedere anche una derivazione da on און o da און con significato di *forza, facoltà, ricchezza*, oppure da aven אָוֵן *vanità, menzogna, malvagità, miseria*. Se poi vogliamo applicare l'uso, forse, cabalistico delle regole comuni alle radici verbali, potremmo scambiare la nun di teenàh con una waw ed ottenere taavah תַּאֲוָה *desiderio, cupidigia, concupiscenza*.

Arriviamo così alla parola hkagoròt חַגְרוֹת (cinture), derivato dalla radice verbale hkagar חָגַר (cingere, cingersi).

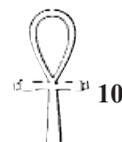


Creazione, peccato e cacciata dei progenitori, miniatura dalle Tres riches heures du duc de Berry- Fratelli Limbourg 1416



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:

[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)  
[www.gsa-france.org](http://www.gsa-france.org) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.gr](http://www.misraimmemphis.gr)





Ricapitolando e sempre mettendo in campo libere interpretazioni “fantastiche”, potremmo riformulare la traduzione, in questo modo: *...e hanno visto, compreso, superato lo steccato che porta al potere, alla forza dell'entità divina. Contemporaneamente hanno compreso di essere (come il serpente/divinazione magica) astuti, con aspetto nudo, senza sovrastrutture ma contenenti una componente nemica. Si sono esaltati, si sono tirati fuori (dal loro stato dell'essere, quindi si sono modificati); come essenze alterate (forse per evidenziare l'alterazione, l'individualità contrapposta all'unicità omnicomprensiva, oppure per annullare la visione trasparente della loro iden-*

*tità) hanno poi unito menzogna, malvagità, cupidigia e se li sono applicati addosso, a guisa di cintura, di pellicola, di barriera e/o come presentazione di una nuova identità, caratterizzata dai valori esterni, aggiunti ...*

Le curiosità, bizzarre e fantastiche, riguardanti l'umanità continuano per tutto il terzo capitolo, fino alla cacciata dall'eden; magari, sia di queste ma anche di altri soggetti, potremo curiosare, “giocare” e disquisirne in un'altra occasione

Come ho detto all'inizio di questa mia dissertazione, il metodo usato è forse poco “ortodosso”; non si segue il senso storico e descrittivo del testo. Ci si lascia andare all'istinto, all'ispirazione, così le lettere e le parole, sembrano muoversi, quasi per attirare l'attenzione, ed magari ogni volta che si rilegge lo stesso brano, si nota qualche cosa di diverso.

E' forse solo un gioco, ma ciò che ne esce fuori, ogni tanto, lascia un segno, provoca uno stimolo, un desiderio di conoscere di più ed allora si ricomincia ad indagare ed a tentare di capire, non solo con l'IO ma anche e sopra tutto con il SE.

Chiunque può provarci, basta essere in pace con se stessi, desiderare di “comprendere”, sgombrare la mente da condizionamenti culturali e da pregiudizi, avere a disposizione un testo in lingua originale, alcuni rudimenti di base di quella lingua (decisamente molto meglio se ci fosse anche a disposizione qualcuno che conoscesse la lingua e fosse abituato a leggere il testo), una grammatica, un vocabolario e tanta pazienza.

**Renato**

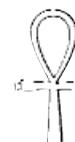


*Allegoria della Virtù e del Vizio - Lorenzo Lotto, 1505*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

[www.gsa-france.org](http://www.gsa-france.org) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.gr](http://www.misraimmemphis.gr)





# La gita

Gianni

**L**a gita e così la meta erano nate per caso, ma come diceva Einstein il caso è il modo divino di non manifestarsi chiaramente. Ero con i miei figli e mia moglie ad Assisi. Al di là degli evidenti stimoli artistici e culturali che vi si possono apprezzare, ho avuto modo di provare, di sentire, qualcosa di più, di diverso, in tre momenti distinti. Nella cripta di Santa Chiara c'è un'immagine che ritrae Chiara, giovinetta, che arriva da Francesco. Il suo sguardo è smarrito, impaurito, dolcissimo e struggente, di chi chiede aiuto per il passo che sta

per fare, aiuto accentuato dallo sguardo caratterizzato dai suoi grandi occhi e dalla posizione delle mani, come all'inizio di una preghiera, di una sofferente domanda e, Francesco, con uno sguardo incredibilmente rassicurante, le porge le mani con un fare fraterno e protettivo e nel contempo sereno e forte, dell'uomo che ha capito, ma di questa comprensione ne fa professione di umiltà, disponibilità, condivisione, amicizia, amore, nei loro significati più alti. Ma ho forse sentito, percepito nella figura di Chiara, anche qualche cosa di altro, dirompente, attuale come nei millenni trascorsi ed a venire: la Presenza della Donna, con tutti i suoi attributi e qualificazioni di iniziata, indispensabili all'equilibrio dell'Unità. Dolcezza e fragilità che paradossalmente divengono forza e decisione di Colei che sceglie una strada con grande responsabilità e con incommensurabile Libertà. Nell'eremo, ho avuto la sensazione di percepire il contatto di Francesco con il "superumano", in un'epoca disperata. Egli nel considerare il rifiuto, di tutto ciò che è materia, onori, denaro, gloria, attraverso la meditazione e l'osservazione, entra armoniosamente in contatto con la Natura, superandola e governandola, diventandone parte integrante ed attiva, come frammento della Divinità.

Messaggio, trasmissione che mi sembra, possiamo ritrovare anche nelle indicazioni di Louis de Saint Martin, tanto da rendere i due, quasi fratelli nella loro attualità. La penitenza ed il sacrificio, che non sono più tali, quando cambiando il punto di vista, cambia la realtà, che diventa verità perché l'azione è neutrale e giusta perché infinitamente pura.

Ed infine la cripta ove riposa San Francesco ed i suoi quattro amici: Leone, Angelo, Masseo, Rufino. Cinque amici, cinque punte di una stella che brilla ed illumina da otto secoli. Ciò che sconvolge e commuove è sentire l'Amicizia senza se e senza ma, incondizionata, pura ed infinitamente semplice che questi uomini hanno condiviso; amicizia



Chiara e Francesco - Maestro di Santa Chiara, XIII secolo



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

[www.gsa-france.org](http://www.gsa-france.org) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.gr](http://www.misraimmemphis.gr)





che per un attimo, forse, sembra quasi di riuscire a comprendere. Erano e sono uomini eccezionali che solamente con amore ed armonia hanno fatto cose incredibili. E la loro opera riverbera ancora oggi. Forse mi rendo conto che il rapporto di questi uomini e di Francesco, in particolare, con la natura e l'umanità ha un aspetto non umano.

Strano posto l' oscuro Medioevo con tanta luce...

Molti, quando scelgono una strada iniziatica, credono di essere degli eletti, di avere fatto un passo che altro non è che la sanzione finale di qualificazioni già esistenti. Boh! Forse sì, ma soprattutto forse no; abbiamo, alcuni non ne sono consapevoli, una

responsabilità grandissima verso di noi e verso l'egregora di cui facciamo parte. In estrema sintesi dobbiamo imparare ad usare il cuore, controllando o abbandonando con gioia il resto. Penso che Francesco lo abbia fatto nel modo quanto più completo e profondo possibile.

Francesco, grande Maestro, era ed è esempio della Via.

Francesco faceva...con felicità.

Vorrei... ma ho paura, le tentazioni mi circondano, mi opprimono, mi spingono. E' tutto così difficile... però ogni tanto scambio qualche pensiero con la natura, alla quale voglio bene anche quando è irritata, perché mi permette quella solitudine che rigenera e che aiuta a mettermi in contatto con me stesso.

Siamo tutti bambini in un grande gioco alla ricerca del Padre. Non riesco a smettere di ragionare, di voler capire, ma non c'è niente da capire da ragionare, c'è solo da fare e da condividere il cammino con altri. Altri che vorranno ascoltare, osservare, tentare di cambiare, ed anche sbagliare, perché, parafrasando Paulo Coelho, "...entrare in un paradiso vuoto è come aver perso la battaglia".

**Gianni**



*S. Chiara e la sua vita - Maestro di Santa Chiara, XIII secolo*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

[www.gsa-france.org](http://www.gsa-france.org) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.gr](http://www.misraimmemphis.gr)





# I cicli lunari, la rosa e il femminile (appunti)

**Roberta**

**L**a Luna con i suoi cicli è sempre stata fonte di venerazione e ha da sempre influito sulla natura e sull'uomo.

Tutto il ciclo vitale oltre che sul Sole era basato sul ciclo lunare che dominava le acque e i fluidi. Seguendo le antiche conoscenze, era impostata l'agricoltura, attraverso le sue energie che hanno il potere di aumentare o diminuire il flusso della linfa; i parti seguivano i suoi magnetismi, ecc..

Essa rappresenta e rappresentava il mutare, ciò che diviene, essa, con le sue fasi, rappresenta la nascita e la morte che ciclicamente si ripropone all'uomo, non solo fisicamente ma anche spiritualmente.

L'argento è il suo metallo filosofale; in alchimia è la regina che si sposa col re Sole, l'oro e che da origine all'androgino.

Questo astro era racchiuso anche nel simbolo dell'ascia bipenne, emblema delle Amazzoni, ad indicare la forza della lotta che è insita nell'uomo, non una lotta distruttiva ma la forza che permette di superare gli ostacoli, di lottare nella vita nel cercare di diventare più forti, positivi, avendo così la capacità di affrontare il mutare del tempo.

In ogni essere umano i due aspetti Luna-Sole sono presenti in ugual misura, solo che noi non sempre teniamo conto di questo aspetto duale, ma ci lasciamo sopraffare da condizionamenti esterni non sempre giusti.

Nelle leggende ebraiche troviamo questo pensiero espresso nella spiegazione del Creatore alla Luna che rappresenta una delle due lampade che irradiano la luce, con le due parti quella del qua e quella dell'aldilà; la sua luce splende pari a quella del sole, in tempi differenti, entrambi sono la fertilità che non può avere luogo con la mancanza di una delle due polarità.

Nel Sole splendente del giorno, l'uomo opera attivamente nel modo, disperde le proprie fatiche fisiche ed intellettive, dona e riceve; ma nella notte,

nel riposo del corpo egli interiorizza ciò che ha appreso nello stato di veglia.

In questo stato d'abbandono, corpo e spirito si staccano momentaneamente per permettere la conoscenza del mondo dei non sensi; qui moriamo e nasciamo continuamente in un rinnovo continuo.

Solo se conosciamo a fondo, la nostra totalità, potremo accedere all'immortalità che non è quella fisica ma quella spirituale.

Erroneamente nei secoli l'uomo non è stato in grado di mantenere in equilibrio i due aspetti, ma vi è sempre stata la prevaricazione di uno dei due, l'androgina tanto magnificamente espressa dal Da Vinci nella Monna Lisa, è forse la conquista più dura.

Mi sconcerata vedere ancora oggi donne che vogliono essere uomo e viceversa.

Non è una questione sessuale, ma un'inversione di ruoli, e pensare che il Creatore ha dato la perfezione nel bilanciamento dei ruoli.

Solo ora mi rendo veramente conto perché la Luna mi affascinava così tanto, era una richiamo ancestrale, un richiamo alle origini alla vera conoscenza che non può esistere senza capire che in me coesistono i due aspetti luna-sole.

Concluderei gli appunti con uno dei simboli a me più cari: la ROSA, essa racchiude amore, morte,

lotta e nascita, come un petalo esterno ha un significato, quello più interno ne ha un altro, sino a giungere al cuore fonte dei sentimenti e di forza.

La rosa e le spine, ama e non giudica, protegge e aiuta, è l'inconscio individuale che diviene collettivo, è il sogno dell'essere umano.

**Roberta**



*Dal manoscritto - Splendor Solis - 1532-35*



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:  
[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

[www.gsa-france.org](http://www.gsa-france.org) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.hpg.com.br](http://www.misraimmemphis.hpg.com.br) - [www.misraimmemphis.gr](http://www.misraimmemphis.gr)





# IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito( [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org) ), in formato PDF**



